
ATTI ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE SCIENZE FISICHE MATEMATICHE NATURALI
RENDICONTI

ADRIANA BROGINI BRATTI

**Separabilità di $L^2(\mu)$ per spazi riflessivi, μ misura
gaussiana**

*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche,
Matematiche e Naturali. Rendiconti, Serie 8, Vol. 76 (1984), n.2, p. 88–92.*

Accademia Nazionale dei Lincei

<http://www.bdim.eu/item?id=RLINA_1984_8_76_2_88_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

Calcolo delle probabilità. — Separabilità di $L^2(\mu)$ per spazi riflessivi, μ misura gaussiana. Nota di ADRIANA BROGINI BRATTI (*), presentata (**) dal Socio G. SCORZA DRAGONI.

SUMMARY. — Following H. Sato-Y. Okazaky we will prove that: if X is a topological vector space, locally convex and reflexive, and μ is a gaussian measure on $C(X, X')$, then $L^2(\mu)$ is separable.

INTRODUZIONE

In (2) H. Sato e Y. Okazaky hanno dimostrato il seguente

TEOREMA 1. (X, Y) sia una coppia di spazi vettoriali con dualità. Se μ è una misura gaussiana su $C(X, Y)$ e se ρ_μ è una metrica μ -compatibile su Y , allora $L^2(\mu)$ è separabile.

In particolare, il teorema precedente si applica al caso che X sia uno spazio di Hilbert, Y sia il suo duale dotato della norma canonica, norma che, (2) pag. 289, fornisce sempre una metrica μ -compatibile, qualunque sia la misura gaussiana μ .

È oggetto di questa nota ottenere, sotto opportune ipotesi, un risultato analogo nel caso di spazi vettoriali topologici X , di Hausdorff, localmente convessi e riflessivi: Y sarà il duale topologico di X e verrà indicato con X' ; e la dualità fra X e Y sarà quella canonica.

Precisamente dimostrerò il

TEOREMA 2. X sia uno spazio vettoriale topologico, di Hausdorff, localmente convesso e riflessivo; X' sia il suo duale topologico; $C(X, X')$ sia la minima σ -algebra tale che ogni $x' \in X'$, che fornisce l'applicazione lineare

$$\langle x', \cdot \rangle : X \rightarrow \mathbb{R}, \langle x', \cdot \rangle(x) = \langle x', x \rangle$$

è $C(X, X')$ misurabile.

Se $\mu : C(X, X') \rightarrow \mathbb{R}$ è una misura gaussiana finita, e se

$$R_\mu : X' \rightarrow L^2(\mu) = L^2(X, C(X, X'), \mu), R_\mu(x') = \langle x', \cdot \rangle$$

(*) Istituto di Statistica, Via VIII febbraio, I-35100 Padova.

(**) Nella seduta del 14 gennaio 1984.

è continua, allora la chiusura del codominio di R_μ è separabile, non appena:

- i) ${}^tR_\mu$ ha immagine $C(X, X')$ — misurabile;
- ii) per ogni A in $C(X, X')$ si ha: $\mu(A \wedge \text{Imm}({}^tR_\mu)) = \mu(A)$.

1) Ricorderò, brevemente, le principali definizioni utili al seguito. Se (X, Y) è una coppia di spazi vettoriali, una dualità D per (X, Y) è un'applicazione bilineare $D : X \times Y \rightarrow R$; per il tramite della D ogni elemento y di Y si può pensare come applicazione lineare di X in R così: per ogni x di X , $y(x) = D(x, y)$. Sia $C(X, Y)$ la minima σ -algebra su X tale che ogni $D(\cdot, y)$ per ogni y di Y è $C(X, Y)$ — misurabile.

DEFINIZIONE 1. Una misura $\mu : C(X, Y) \rightarrow R$ è gaussiana se e solo se:

- i) μ è una misura di probabilità;
- ii) ogni $D(\cdot, y)$, per ogni y di Y , « obbedisce ad una legge gaussiana » con varianza, e dunque con media, finita.

$L^2(\mu) = L^2(X, C(X, Y), \mu)$ è il (solito) spazio di Hilbert, quello delle funzioni reali su $X, C(X, Y)$ — misurabili, e di quadrato μ -integrabile; sia $R_\mu : Y \rightarrow L^2(\mu)$ definita da

$$R_\mu(y)(x) = D(x, y).$$

Nel caso che X sia uno spazio vettoriale topologico, di Hausdorff e riflessivo, e che Y sia X' , duale topologico di X , indicata con H_μ la chiusura dell'immagine di R_μ , ha senso considerare la

$${}^tR_\mu : H' \rightarrow X$$

dove ${}^tR_\mu$ è la trasposta della R_μ , H'_μ è il duale topologico di H_μ ; la riflessività di X ci permette di dire che il codominio della ${}^tR_\mu$ si inietta in modo continuo in X . Indicheremo con $B : H_\mu \times H'_\mu \rightarrow R$ la dualità canonica fra H_μ ed il suo duale.

DEFINIZIONE 2. Una metrica ρ_μ su Y si dice μ -compatibile se e solo se:

- i) ρ_μ definisce una topologia localmente convessa su Y ;
- ii) $\mu^*((Y, \rho_\mu)' \cap X) = 1$, dove: $(Y, \rho_\mu)' = (x \in X : D(x, \cdot) : (Y, \rho_\mu) \rightarrow R \text{ è continua})$, e dove μ^* è la misura esterna generata dalla μ , definita da

$$A \subset X, \mu^*(A) = \inf(\mu(Z), Z \in C(X, Y) \text{ tale che } Z \supset A).$$

Sempre in base a (2), pag. 289, ρ_μ è μ -compatibile se e solo se: esiste un sottoinsieme Z_0 di X tale che:

- i) $\mu^*(Z_0) = 1$;
- ii) la topologia debole generata da Z_0 in Y , la $\sigma(Y, Z_0)$, non è meno fine della topologia generata dalla ρ_μ .

2. DIMOSTRAZIONE DEL TEOREMA 2

Si supponga che

- a) ${}^tR_\mu(H'_\mu) = X_0 \subset X$ sia in $C(X, X')$; e che
 b) $\forall A \in C(X, X')$ si abbia $\mu(A \cap X_0) = \mu(A)$.

Sia $j: H_\mu \rightarrow H'_\mu$ l'isomorfismo canonico: $f \in H_\mu, j(f) = B(\cdot, f)$; per il tramite della j si può pensare, direttamente, che

$$(1) \quad H_\mu \xrightarrow{{}^tR_\mu} X_0 \rightarrow X$$

dove, se $x' \in X'$, risulta

$$\begin{aligned} {}^tR_\mu(f)[x'] &= {}^tR_\mu(B(\cdot, f))[x'] = B(\cdot, f)[R_\mu(x')] = \\ &= \int_X \langle x', x \rangle f(x) d\mu(x). \end{aligned}$$

Si tenga presente che R_μ ha immagine densa in H_μ , così che ${}^tR_\mu$ è certamente iniettiva.

Dimostriamo che

$$({}^tR_\mu)^{-1}(C(X, X') \cap X_0) = C(H_\mu, H'_\mu),$$

dove, come nel paragrafo 1, $C(H_\mu, H'_\mu)$ è la σ -algebra generata dai sottoinsiemi di H del tipo

$$q^{-1}(\alpha < r), \quad q \in H' \quad \text{e} \quad r \in \mathbb{R}.$$

Sia x' in X' ; per la definizione di $C(X, X')$ è ovvio che $(x')^{-1}(\alpha < r)$ sta in $C(X, X')$; inoltre, risulta

$$({}^tR_\mu)^{-1}[(x')^{-1}(\alpha < r)] = ({}^tR_\mu)^{-1}[(x')^{-1}(\alpha < r) \cap X_0] = (x' \circ {}^tR_\mu)^{-1}(\alpha < r).$$

Il diagramma 1 dimostra che x' in X' si ha $x' \circ {}^tR_\mu \in H'_\mu$; così che rimane dimostrato che

$$({}^tR_\mu)^{-1}(C(X, X') \cap X_0) \subset C(H_\mu, H'_\mu).$$

Viceversa: sia q in H' e si consideri il sottoinsieme di H_μ definito da $q^{-1}(\alpha < r) \in C(H_\mu, H'_\mu)$. Poiché H_μ è la chiusura dell'immagine di R_μ in $L^2 q^{-1}(\mu)$, esiste una successione (x'_n) in X' tale che

$$(2) \quad \lim_n B(\cdot, R_\mu(x'_n)) = q$$

nella topologia di H'_μ . Ciò implica che

$$(2') \quad \lim_n (x'_n \circ {}^tR_\mu) = q$$

sempre in H'_μ . Infatti, se $f \in H_\mu$ si ha

$$\begin{aligned} \lim_n (x'_n \circ {}^tR_\mu) [f] &= \lim_n x'_n ({}^tR_\mu (f)) = \\ &= \lim_n {}^tR_\mu (f) [x'_n] = \lim_n \int_X R_\mu (x'_n) (x) f(x) d\mu (x) = \langle q, f \rangle. \end{aligned}$$

Quanto sopra dimostra la (2') nell'ambito della convergenza debole in H'_μ ; è facile passare, da qui, alla convergenza forte. Ne segue:

$q^{-1}(\alpha < r) = \liminf_n (x'_n \circ {}^tR_\mu)^{-1}(\alpha < r)$, limite inferiore insiemistico; poiché $C(H_\mu, H'_\mu)$ è σ -algebra, e

$$\forall n \in \mathbb{N}, (x'_n \circ {}^tR_\mu)^{-1}(\alpha < r) \in C(H_\mu, H'_\mu)$$

si ottiene quanto si voleva.

Definiamo la $\mu_{H_\mu} : C(H_\mu, H'_\mu) \rightarrow \mathbb{R}$ così:

$$A \in C(H_\mu, H'_\mu), \mu_{H_\mu}(A) = \mu(B \cap X_0)$$

dove $B \in C(X, X')$ e $({}^tR_\mu)^{-1}(B) = ({}^tR_\mu)^{-1}(B \cap X_0) = A$; per quanto precede, la definizione di μ_{H_μ} è ben data.

Dimostriamo che μ_{H_μ} è una misura gaussiana su $C(H_\mu, H'_\mu)$, cioè che, in base alla Definizione 1 dell'introduzione, si ha: se q sta in H' , allora q sta in $L^2(H_\mu, C(H_\mu, H'_\mu), \mu_{H_\mu})$.

Sia S il sottospazio delle funzioni semplici (μ -misurabili) di $L^2(\mu)$; e sia

$$i : S \rightarrow L^2(H_\mu, C(H_\mu, H'_\mu), \mu_{H_\mu}) = L^2(\mu_{H_\mu})$$

definita da

$$i(f) = f \circ {}^tR_\mu.$$

Se $A \in C(X, X')$ e se φ_A è la funzione caratteristica di A , risulta

$$\begin{aligned} \int_X \varphi_A(x) d\mu(x) &= \mu(A); \int_{H_\mu} (\varphi_A \circ {}^tR_\mu)(t) d\mu_{H_\mu}(t) = \\ \int_{H_\mu} \varphi_{{}^tR_\mu^{-1}(A)}(t) d\mu_{H_\mu}(t) &= \mu_{H_\mu}({}^tR_\mu^{-1}(A)) = \mu(A \cap X_0) = \mu(A). \end{aligned}$$

Dunque: i è un'isometria di S in $L^2(\mu_{H_\mu})$, e perciò si può considerare, direttamente, come un'isometria di $L^2(\mu)$, in cui S è denso, a valori in $L^2(\mu_{H_\mu})$. In particolare si ha: $\forall x' \in X'$, poiché $(x', \cdot) \in L^2(\mu)$

$$\|x' \circ {}^tR_\mu\|_{L^2(\mu_{H_\mu})} = \|(x', \cdot)\|_{L^2(\mu)}.$$

Sia q in H'_μ . Poiché $q = \lim_n (x'_n \circ {}^tR_\mu)$ in H'_μ risulta

$$\|q\|_{H'_\mu} = \lim_n \|(x'_n \circ {}^tR_\mu)\|_{H'_\mu} = \lim_n \|R_\mu(x'_n)\|_{L^2(\mu)} = \lim_n \|(x'_n \circ {}^tR_\mu)\|_{L^2(\mu_{H_\mu})};$$

quindi, riassumendo, se $q \in H'_\mu$ si ha:

- 1) $q : H_\mu \rightarrow \mathbb{R}$ è $C(H_\mu, H'_\mu)$ — misurabile;
- 2) per ogni f in H_μ , $|q(f)|^2 = \lim_n |(x'_n \circ {}^tR_\mu)(f)|^2$;
- 3) $\int_{H_\mu} |(x'_n \circ {}^tR_\mu)(f)|^2 d\mu_{H_\mu} = \|x'_n \circ {}^tR_\mu\|_{L^2(\mu_{H_\mu})}^2 < c < +\infty, n \in \mathbb{N}$.

Il Lemma di Fatou, (1) pag. 91, dimostra che $q \in L^2(\mu_{H_\mu})$.

In base al Teorema 1 dell'introduzione, $L^2(\mu_{H_\mu})$ è separabile; dunque anche $L^2(\mu)$ lo è, in quanto sottospazio del precedente.

La dimostrazione è conclusa.

BIBLIOGRAFIA

- [1] G. LETTA - *Teoria elementare dell'integrazione*, Edizioni Boringhieri, (1976)
- [2] H. SATO-Y. OKAZAKY - *Separability of a Gaussian Radom measure*, « Ann. Inst. H. Poincaré, Sect. B, Calcul des Probabilités et Statistique », 3, 287-298, (1975)